

WORLD MUSIC MAGAZINE 69




In allegato a World Music Magazine 69

TRIBÙ ITALICHE BASILICATA

La regione culla dell'arpa e cuore della zampogna possiede una storia millenaria, che arriva fino alla poetica lucida ma appassionata dei musicisti contemporanei. 22 brani che spaziano dal folk all'elettronica.

CD già pubblicati: Liguria, Friuli Venezia Giulia, Marche, Campania, Emilia Romagna, Piemonte, Abruzzo, Umbria, Calabria.

PRESENTAZIONE LIVE:
16 DICEMBRE
MATERA - AUDITORIUM COMUNALE
17 DICEMBRE
POTENZA - TEATRO STABILE

Il cartellone: 30 giorni di concerti su www.worldmusiconline.it
World Music Magazine • tel. 011 5591811
worldmusic@edt.it



**fatti
prendere
dalla
musica**

www.giornaledellamusica.it

Tutto il giornale in versione pdf on line

Attualità in diretta: le **NEWS**

La mattina **RECENSIONI ON LINE** delle opere e dei concerti eseguiti la sera prima nei teatri d'Italia e d'Europa

Per chi offre o cerca strumenti e servizi: **ANNUNCI ECONOMICI** in tempo reale

INDICE-ARCHIVIO: inchieste, interviste, saggi, recensioni a portata di clic

REGISTRATI OGGI PER RICEVERE OGNI MESE IL BOLLETTINO NOTIZIA VIA E-MAIL!

Della dis-educazione musicale

Più se ne parla e più somiglia a una chimera. È la cultura musicale degli italiani, sempre così lontana, imprenibile, utopica. Ci si mobilita e ci si batte: la scuola, i Conservatori, la divulgazione, l'editoria, i teatri, le orchestre, i giovani, ma niente (o poco) da fare. Nell'anno Domini 2004, l'Italia sembra ancora una Repubblica fondata sulla diseducazione musicale. Un sospetto si fa strada: e se quelle interminabili traversie che da secoli ormai non fanno che sgretolare il patrimonio di arte e cultura (musicale ma non solo) che la penisola ha accumulato nel corso della sua storia dipendesse dal fatto che invece di *educare* alla musica nel nostro Paese si *diseduca* alla musica? Se educare significa costruire la consapevolezza dell'identità individuale e di gruppo, sviluppando la capacità di collocarla nei diversi contesti ambientali e di metterla in relazione proficua con identità altre, diseducare significa il suo contrario, ossia rafforzare i caratteri identitari come pure *idées reçues*, in modo pregiudiziale, ideologico e, in prospettiva, discriminatorio. Se condividiamo questa opinione, allora il paradigma odierno della diseducazione è la trasmissione e la riproduzione di tratti culturali assunti in modo dogmatico e non relazionale, escludendo o marginalizzando l'approccio critico, il confronto dialettico e l'interazione con identità altre. E se è così, allora l'Italia è un Paese ad alto tasso di diseducazione musicale, dove gli ormai pluridecennali sforzi della Società Italiana di Educazione Musicale, l'impegno e gli az-

zardi di tanti docenti, musicisti, editori non riescono a deviare il corso di questo fiume istituzionale che noncurante prosegue il suo corso lento e inesorabile verso il nulla.

Le difficoltà (e talvolta l'isolamento) di chi si sforza di affermare un'idea di musica e di educazione musicale che siano alternative a quel tradizionalismo con striature fondamentaliste che è tanto caro alle istituzioni, incentrato sulla venerazione di un canone d'arte tempestato di diamanti, e attorno al quale, relegata in appendice, si stende la rumorosa giungla dell'etnico, della non-arte, del consumo e della pattumiera globale, vengono da molto lontano. Tullio De Mauro nella sua recente e impietosa requisitoria sulla cultura degli italiani fotografa in modo esemplare le ragioni di questo handicap, additando la secolare miopia di un sistema culturale e accademico per il quale solo il sapere letterario e umanistico è cultura *stricto sensu*, mentre la scienza e le tecnologie, ossia il "saper fare", sono da sempre serie B. Eppure – e la cosa ha un suo fragoroso significato – De Mauro cita una sola volta e di sfuggita la musica, ossia la disciplina che più di tutte forse ha fatto le spese di questa emarginazione del saper fare. Una deriva che per generazioni ha escluso la musica dalle Università e ha ghettizzato i Conservatori intesi come luoghi dove imparare il mestiere del suonare *tout court*, con solo l'imbarazzante corredo di qualche sunto di storia della musica e di poche regolette d'armonia.

SEGUE A PAGINA 9
• Giordano Montecchi

sommario

la copertina

Il rinnovato Teatro alla Scala visto dalla prospettiva della nuova torre scenica: in fondo, la sala restaurata, con il lampadario abbassato temporaneamente per la prima accensione simbolica, in occasione della consegna del Teatro a conclusione dei lavori di ristrutturazione (foto Enrico Lonati)

2

l'editoriale

Della dis-educazione musicale

di Giordano Montecchi

3-4

l'inchiesta

Nuovo Teatro alla Scala: la virtù delle necessità

di Sergio Bestente

L'ideologia pratica che ha dominato i lavori ha dato priorità assoluta alla funzionalità. Anche il look esterno, certo non piacevole, secondo l'architetto Botti finirà con il persuadere, nel tempo.

5-9

attualità 10-11

estero

12

il concorso di composizione del "giornale della musica"

Un "Rosario" che promette

di Daniele Martino

Christian Cassinelli, studente di composizione a Cagliari, vince il concorso bandito dal nostro giornale. Al venticinquenne il primo premio di una competizione di alto livello. Menzioni per Matteo Franceschini e Fabrizio Rat Ferrero.

13-18

il cartellone

19 l'intervista: Paolo Restani

20-21

cultura

I tormenti di Marc-Antoine Charpentier

di Catherine Cessac, Dinko

Fabris e Renato Bossa

Trecento anni fa moriva un compositore che nella Parigi dominata dall'italiano Lully era considerato "troppo italiano", a causa della sua formazione negli ambienti romani dove Carissimi aveva inventato l'oratorio sacro. La sua vicenda italiana, le sue eccellenze musicali per Molière gli valsero invidie feroci nella Francia di Luigi XIV. Intervista con Rinaldo Alessandrini: «*Apri una finestra sull'espressività*».

22

cultura: George Sand

23 il tema del mese: Architettura e teatri

24-26

libri

27 partiture

28-34

scuola e lavoro, audizioni, concorsi e corsi

35-38

dischi & media